

RESOCONTO INTEGRALE

2.

SEDUTA DI SABATO 27 GENNAIOE 2018

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AROLDO TAGLIABRACCI

INDICE

| | |
|--|--|
| Il Giorno della Memoria. In segno di memore omaggio alle vittime dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Intervento del | Sindaco, dell'Assessore ai Servizi Educativi e degli alunni della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto "G. Lanfranco" di Gabicce Mare..... p. 3 |
|--|--|

La seduta inizia alle ore 9,30

Il Presidente invita il Vice Segretario Comunale, Dottoressa Giovanna Prioli, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

| | |
|------------------------------------|----------------------|
| Pascuzzi Domenico – <i>Sindaco</i> | presente |
| Bastianelli Sabrina | assente giustificato |
| Biagioni Rossana | presente |
| Girolomoni Marila | presente |
| Lisotti Cristian | presente |
| Tagliabracci Aroldo | presente |
| Caico Carmelo | presente |
| Arduini Fabio | assente giustificato |
| Tombari Massimo | assente giustificato |
| Banzato Sabrina Paola | assente giustificato |
| Melchiorri Monica | assente giustificato |
| Russo Maria Antonietta | presente |
| Cucchiarini Giuseppe | assente giustificato |

Considerato che sono presenti n. 7 componenti il Consiglio Comunale, il Presidente dichiara valida la seduta.

Il Giorno della Memoria. In segno di memore omaggio alle vittime dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Intervento del Sindaco, dell'Assessore ai Servizi Educativi e degli alunni della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto "G. Lanfranco" di Gabicce Mare.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Il Giorno della Memoria. In segno di memore omaggio alle vittime dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Intervento del Sindaco, dell'Assessore ai Servizi Educativi e degli alunni della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto "G. Lanfranco" di Gabicce Mare.

Buongiorno e benvenuti a questa seduta del Consiglio Comunale. Ringrazio voi studenti delle terze medie della scuola di Gabicce Mare, e ringrazio anche le professoresse Rossi Loredana, Mariotti Anna Chiara, Bartolucci Anna, Arduini Gianmatteo e Fabbri Roberta.

Questo applauso rivolto ai vostri insegnanti mi fa piacere, perché vuol dire che volete bene ai vostri insegnanti, e quindi siete più predisposti ad apprendere quello che vi insegnano!

L'ordine del giorno di oggi è "Il Giorno della Memoria. In segno di memore omaggio alle vittime dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti".

Doveva essere presente qui con noi anche l'Avvocato Alessandro Paolini, che è il Presidente dell'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani di Italia della Sezione di Gabicce, Gradara, Tavullia, ma per altri impegni non è potuto essere qui presente, però ha mandato una mail, un breve messaggio - che poi vi leggerò - sull'argomento.

Tra le mie comunicazioni, volevo un attimino aprire questo Consiglio con queste riflessioni.

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è

accaduto può ritornare, le coscienze possono essere sedotte ed oscurate, anche le nostre". Queste parole le ha pronunciate Primo Levi, un uomo sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti.

Se è incomprendibile quello che è accaduto durante la Seconda Guerra Mondiale, quello che uomini hanno fatto ad altri individui nel nome della supremazia della razza, con la conoscenza dobbiamo fare in modo che tragedie simili non possono più accadere.

Sempre più spesso sentiamo parlare di discriminazione e salvaguardia della razza bianca. E' possibile che a distanza di 80 anni (le legge razziali, come sapete, sono state promulgate nel 1938, quindi già quest'anno sono 80 anni) dai tragici che oggi ricordiamo abbiamo dimenticato cosa sono stati l'Olocausto e la deportazione?

Una società civile non può accettare tutto questo. Non possiamo ripiombare nelle tenebre delle leggi razziali: lo dobbiamo ai milioni di deportati nei campi di concentramento, che non sono più ritornati alle loro case.

Non possiamo dire con certezza che questi fatti non accadranno mai più, perciò dobbiamo fare in modo che ogni giorno dell'anno sia il 27 gennaio, sia il Giorno della Memoria, appunto. Perciò tanti testimoni di quella tragedia ogni giorno incontrano studenti, ragazzi come voi, per raccontare cosa è stata la deportazione: un'esperienza che ha lasciato un segno profondo nelle loro vite, ferite che non guariranno mai.

Uno di questi è la signora Liliana Segre, che ne avrete sentito parlare questi giorni, perché pochi giorni fa è stata nominata Senatore a vita della Repubblica dal Presidente Mattarella, deportata ad Auschwitz quando era ancora una ragazza come voi, aveva una decina di anni, o poco più.

Anche Gabicce Mare, come tutto il resto della Penisola, ha vissuto questi tragici eventi. Mi piace raccontare che alcuni ebrei sfollati in questa cittadina hanno avuto la fortuna di incontrare delle persone coraggiose che gli hanno permesso di sfuggire alla

persecuzione nazifascista. Tra i coraggiosi mi piace ricordarne due in particolare: il Segretario Comunale dell'epoca ed una signora, un gabiccese, che, parlando tedesco, faceva da interprete fra il Governo tedesco e le Autorità Locali, i quali, a rischio della propria vita, hanno falsificato i documenti di questi sfollati ebrei, salvandoli dalla deportazione.

Per concludere mi rivolgo a voi, ragazzi, che siete il nostro futuro. Nella vita sarete chiamati spesso a fare delle scelte di campo: vi auguro di fare sempre la scelta giusta. Certo che questo sarà frutto della conoscenza e dell'educazione che avrete ricevuto dai vostri genitori, dai vostri nonni, che hanno vissuto questa triste pagina di storia, purtroppo, aggiungo, e dai vostri insegnanti, che vivono la missione di formare le nuove generazioni. Grazie.

Adesso passo la parola al Sindaco per il suo intervento, prego.

DOMENICO PASCUZZI, *Sindaco*.
Grazie Presidente. E' un piacere vedere queste classi della nostra scuola: siete un po' l'orgoglio della nostra città.

Ringrazio i Consiglieri Comunali che hanno voluto essere presenti questa mattina, per dare un segnale chiaro ai nostri ragazzi di cosa significa occuparsi della vita della città.

Ringrazio anche il nostro Comandante dei Carabinieri Indino, che comanda la Stazione dei Carabinieri di Gabicce, e garantisce sul nostro territorio la sicurezza, quindi è per noi un punto di riferimento importante, perché anche quando si fanno questi momenti bisogna anche ricordare quello che è il compito e l'azione svolta sul territorio da persone come il nostro Comandante e da tutte le Forze di Polizia, Carabinieri, Polizia, eccetera.

Abbiamo già fatto diversi Consigli Comunali aperti per ricordare una giornata come questa.

Io ho cercato anche tra me, nei miei pensieri, di provare a pensare quale messaggio vi potevo dare questa mattina. Ebbene, alcune parole le ha già dette il nostro Presidente del Consiglio Aroldo Tagliabracci, che ha accennato ad un discorso sulla razza.

Ebbene, è bene ricordarlo: oggi decorrono 80 anni da quando furono introdotte le leggi razziali.

Quando si parla di razza, ragazzi, parliamo come se parlassimo di animali. Sappiamo che i cani hanno le razze, i gatti hanno le razze, ma la razza umana è unica. C'è solo una razza umana! Non c'è la razza bianca, la razza nera, la razza gialla.

Questo, purtroppo, e mi ricollego a quello che sta succedendo anche ai giorni d'oggi, è bene ricordarselo, è bene ascoltare le persone, è bene ascoltare quello che ci dice il Presidente della Repubblica, ne parliamo anche in famiglia. Parlatene con i vostri genitori. Noi cerchiamo di svolgere la nostra funzione anche di genitori con i ragazzi, per far comprendere loro cosa significa il rispetto della persona, il rispetto della dignità umana.

Sentiamo tanti messaggi, vediamo anche tante azioni che vanno verso la direzione che poi è stata quella che ha portato allo sterminio e alla persecuzione degli ebrei, e poi qualcuno di voi leggerà delle parole sul tema.

E' bene ricordarsi che anche oggi, perché il ricordo è importante, come diceva Liliana Segre, deportata di Auschwitz, che ha subito, ha raccontato, perché poi il problema è che rimangono adesso pochi testimoni che possono testimoniare cosa è stata la persecuzione ebraica. Ebbene, il compito che avete voi è quello di non dimenticare.

Liliana Segre dice che la migliore azione, il migliore anticorpo per evitare che possano tornare le azioni drammatiche e disumane che si sono perpetrate durante la Seconda Guerra Mondiale è il ricordo. Ma il ricordo non si deve limitare soltanto a questa giornata. Benissimo la scuola a continuare a lavorare su questo tema, sul tema della memoria, sul tema di quello che è successo, perché deve essere ben chiaro a tutti noi, a tutte le età, che quelle cose lì non devono più avvenire.

Io vi cito due esempi che sono successi, che sicuramente avrete avuto modo di leggere, o di studiare, o di confrontarvi fra di voi. L'ultimo è avvenuto pochissimo

tempo fa a Pesaro: alla scuola Anna Frank, una scuola di Pesaro, è stato compiuto un atto vandalico perché questa targa riportava il nome di Anna Frank. Sapete tutti chi è Anna Frank, anzi, vi invito a leggere il Diario di Anna Frank, di quello che hanno subito bambini, ragazzi della vostra età, che si dovevano nascondere e rifugiarsi. Per scappare a cosa? Alla morte.

Ieri sera con i miei figli abbiamo visto un bellissimo film, perché adesso in questi periodi danno tantissimi film, "L'ultimo treno", la storia di un ragazzino ebreo il cui papà aveva insegnato, per poter salvare il figlio, tutte le preghiere cattoliche, quindi per potersi confondere fra i cattolici ed evitare la morte. Cioè si scappava dalla morte! Ed è una cosa drammatica.

Ragazzi, provate ad immaginarvi voi a quell'epoca occuparsi e preoccuparsi di sopravvivere! Pensate ad immaginare a quello che è successo ai genitori di questi ragazzi deportati, famiglie completamente distrutte. Questo è il ricordo che vi dovete portare tutti i giorni, e anche per il resto della vostra vita.

Noi, nel nostro piccolo, l'educazione che ci hanno insegnato i nostri genitori va in quella direzione, cioè non dobbiamo mai dimenticare, dobbiamo evitare che si possano di nuovo manifestare quelle azioni.

L'altra azione che vi cito, perché ho tanti ragazzi che seguono il calcio, è quello che è avvenuto qualche mese fa allo Stadio Olimpico: tifosi di una squadra di calcio che hanno messo sui sedili dello stadio la foto di Anna Frank, la figurina di Anna Frank, quindi quasi a disprezzo di questa ragazzina, a disprezzo dell'avversario calcistico.

Sono episodi che sembrano banali, ma che non bisogna sottovalutare. Non bisogna sottovalutare.

Allora queste persone, queste che seminano e continuano a seminare odio, bisogna metterle sempre più in minoranza, perché poi quello che è successo durante l'epoca fascista, che avevano deciso, soprattutto uno, Adolf Hitler, e poi il nostro "grande stratega" Mussolini ha aderito (Mussolini come tanti altri) alle legge

razziali, ha aderito alla persecuzione, ebbene, bisogna tenerli isolati, perché poi il rischio è che tutti noi possiamo essere influenzati dalle azioni folli di qualche folle.

Quindi cerchiamo di avere una nostra opinione, portiamo avanti le nostre istanze, i nostri pensieri, in libertà, e soprattutto avere il coraggio di esprimersi. Questo è quello che chiedo oggi a voi ragazzi. Siete in terza media, quindi inizierete il prossimo anno un percorso importante.

Io ai miei figli ho chiesto: "Ma voi, adesso che fate le scuole superiori, affrontate il tema della Giornata della Memoria?". Non si affronta più, purtroppo. Poi magari in qualche scuola sicuramente si continuerà ad affrontare, però il rischio è che poi quando si supera la terza media non si parla più di Giornata della Memoria, non si parla più di persecuzione.

Pian piano, come dicevo all'inizio, questi signori, questi testimoni viventi di quello che hanno subito, come Liliana Segre, quello che hanno subito durante la Seconda Guerra Mondiale, il rischio è che poi, quando vengono meno queste persone, perché sono anziane, è che non si ricordi più nulla, e quindi non ci ricorderemo, e dimenticheremo quello che è stato 70-80 anni fa.

Io vi invito sempre a riflettere su questi temi, anche in gesti quotidiani, perché non dobbiamo parlare solo di leggi razziali, che sono importanti da evitare in qualsiasi contesto, ma anche nel vostro piccolo cercate di avere sempre il rispetto del vostro amico, della vostra amica, e soprattutto dovete avere il rispetto delle persone più deboli. Grazie.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*.
Grazie Sindaco. Adesso la parola all'Assessore ai Servizi Educativi Rossana Biagioni.

ROSSANA BIAGIONI. Grazie Presidente e buongiorno a tutti.

Una sessione del Consiglio Comunale aperta, in una giornata così particolare. Negli anni passati abbiamo fatto incontri con i vostri professori presenti ed altri ragazzi,

vedendo dei film, oppure, come è avvenuto lo scorso anno, facendo la visita alla Sinagoga di Pesaro, quindi un luogo che è uno stretto contatto con la cultura e la storia dell'ebraismo nella nostra Provincia.

Questa mattina, invece, abbiamo fatto questa scelta, perché riteniamo che proprio nel luogo dove si fa la politica locale, dove si assumono delle scelte che riguardano la città, che possono essere per la scuola, per le strade, per i cittadini, è giusto confrontarci su nuove ideologie che si stanno riproponendo dal passato. Quindi, pensando a questa mattinata, ho detto "facciamo una lezione di storia vera e propria", perché riporteremo alla memoria dei momenti, però tanto vicini a noi.

Voi pensate alla storia, quella del Medio Evo, alla storia dei romani, però la storia contemporanea ha diversi aspetti, perché è talmente vicina a noi che non sempre si tratta scientificamente.

Quando gli studiosi vedono un resto romano fanno un'analisi di come vivevano all'epoca, oppure vediamo un testo del Medio Evo. Noi, invece, ci possiamo rifare ai racconti dei nostri nonni, per noi anche dei nostri genitori, che hanno vissuto quel periodo, che sono stati protagonisti, nel bene e nel male, di quei momenti.

E allora lo studio della storia contemporanea ci permette anche di ricucire il passato, il presente ed il futuro.

Quando ci poniamo delle domande non sono sicuramente le stesse che vi ponete voi giovani; molte volte voi vi dite "perché studiamo la storia?". Avete degli interessi diversi a ripercorrere quei momenti. Però la storia, se non è al centro dei vostri interessi, è comunque utile per dare delle risposte ai problemi attuali.

La storia è anche importante per contrastare il tentativo di ridurre ad un solo elemento ogni fondamentalismo. Infatti molte volte, e per molti Stati, il passato può essere anche ingombrante. In Germania, ad esempio, quando è stato reintrodotta l'insegnamento della storia contemporanea, argomenti quali l'Olocausto e la guerra, l'annientamento, sono stati anche difficili da trattare.

Poi nell'Europa dell'Est i colpevoli erano i capitalisti. Ad Occidente i modelli erano cambiati molte volte: pensate come potevano essere reinterpretati il totalitarismo, a seconda, seconda anche delle funzioni politiche e dei libri che venivano editi. Così c'era una mentalità diversa per ogni argomento. Per molto tempo certi argomenti non sono stati addirittura trattati, ed in altri casi sono stati rinnegati.

Noi, come le abbiamo studiate, e come le state studiando anche voi a scuola, cerchiamo di capire non solo le date, le cronologie; tante volte magari i professori vi diranno "non studiate a memoria tutte le date, cerchiamo di capire le ragioni, le idee". Quindi non dobbiamo fare filosofia per scoprire quali erano le idee di quel periodo. Noi, come voi, siamo certo non responsabili di ciò che è accaduto in passato, ma, come scriveva un professore di storia contemporanea, i giovani saranno responsabili di ciò che dal passato verrà fatto nel corso della storia.

Possiamo quindi guardare al passato dissepellendo i morti, oppure ricostruirlo scientificamente, e questo ci permetterà di verificare i successi e gli errori.

Vi voglio citare una frase famosa, e che più volte viene utilizzata in molti campi: siamo nani sulle spalle dei giganti. Coloro che sono stati protagonisti nel bene e nel male di un periodo, oltre essere testimoni di quel periodo, hanno reso testimonianza del periodo vissuto nel presente, e tra questi ci sono coloro che hanno reso anche testimonianza delle atrocità vissute, sopportate.

Tante ragazzine come voi, il Sindaco, il Presidente del Consiglio hanno citato Liliana Segre. Perché queste citazioni? Perché proprio in questa settimana il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto dare un alto riconoscimento, un'alta onorificenza: è stata nominata Senatore a vita. Quindi è un momento importante per la nostra Repubblica: un Senatore che ha rappresentato la testimonianza di un periodo atroce in Italia, in tutta Europa e nel mondo.

Liliana Segre è anche vicina a noi, perché si è sposata proprio venendo in vacanza, dopo la guerra, a Pesaro. Ha dei figli che ritornano stesso a Pesaro, una casa, quindi un legame anche stretto con il nostro territorio.

E' una donna ormai anziana, che ha vissuto l'esperienza tragica, difficile; è stata deportata, ha visto la sua famiglia annientata. E nonostante tutto, nonostante le sofferenze, le difficoltà anche di formarsi una nuova famiglia, è stata capace di portare poi la testimonianza di cosa era lei nel campo di concentramento. Ancora oggi porta sul braccio il tatuaggio che le è stato imposto dai nazisti nel campo di concentramento.

Allora vi voglio leggere che cosa ha detto dopo la nomina a Senatore a vita: "Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella mi ha chiamato, comunicandomi la decisione di nominarmi Senatrice a vita", ha commentato la stessa Segre. "Lo ringrazio per questo altissimo riconoscimento. La notizia mi ha colto completamente di sorpresa. Non ho mai fatto politica attiva e sono una persona comune, una nonna come un'altra, con una vita ancora piena di interessi e di impegni. Certamente il Presidente della Repubblica ha voluto onorare, attraverso la mia persona, la memoria di tanti altri in questo anno 2018 in cui ricorre l'ottantesimo anniversario delle leggi razziali. Sento dunque su di me l'enorme compito, la grave responsabilità di tentare almeno, con tutti i miei limiti, di portare nel Senato della Repubblica delle voci ormai lontane, che rischiano di perdersi nell'oblio; le voci di quelle migliaia di italiani appartenenti alla piccola minoranza ebraica che nel 1938 subirono l'umiliazione di essere degradati dalla patria che amavano, che furono espulsi dalle scuole, dalle professioni, dalla società dei cittadini di serie A che in seguito furono perseguitati, braccati e infine deportati verso la soluzione finale, soprattutto le voci di quelli, meno fortunati di me, che non sono tornati, che sono stati uccisi per la sola colpa di essere nati, che non hanno tomba, che sono finiti nel vento.

Salvare dall'oblio quelle storie, coltivare la memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza, e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare".

Queste parole credo che sintetizzino proprio il voler celebrare ogni anno la Giornata della Memoria.

Noi abbiamo una coscienza, la dobbiamo usare, e insieme a noi tantissime altre persone la debbano usare per non ripercorrere quegli anni, quella tristezza, quelle deportazioni e le uccisioni.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*.
Grazie, grazie Assessore.

Adesso inviterei la professoressa Fabbri Roberta, che ci illustrerà un attimino questo progetto, cosa la scuola fa per ricordare.

Prego professoressa.

ROBERTA FABBRI. Grazie. Ringrazio il nostro Consiglio Comunale, che oggi ci ha invitato qui.

La scuola di Gabicce Mare è sempre stata molto interessata a questo tipo di iniziative. Noi siamo un'Istituzione educativa, ci sentiamo direttamente coinvolti in quella che è la formazione delle generazioni future.

Noi insegnanti tutti i giorni sentiamo il peso di questo ruolo: dare a dei ragazzi solide basi, un esempio il quanto più positivo possibile, e non è sempre facile. Sono il nostro impegno ed il nostro pensiero costante, quindi anche essere qui oggi per tutti noi rappresenta la nostra parte di impegno e di volontà, rappresenta quello che possiamo dare a voi per aiutarvi a crescere, per aiutarvi a formare una coscienza sociale e politica. Non è facile al giorno d'oggi, in questa società che sembra sviarci ad ogni passo e continuamente, che sembra volerci fare dimenticare quelli che sono stati i veri grandi problemi della storia, di una storia anche recente. Quindi per noi insegnanti diventa ancora più difficile darvi dei modelli positivi

di comportamento, o farvi riconoscere ciò che è stato commesso di sbagliato.

Ringraziamo quindi nuovamente l'invito da parte di questo Consiglio ad essere parte attiva.

Questo è il nostro apporto, è il nostro modo per dire che non vogliamo cadere anche noi in quella sorta di indifferenza che ha segnato il destino di tanti ebrei.

L'indifferenza è qualcosa di sottile che si insinua, che ci fa dire "no, quello non è un problema nostro, è un problema degli altri". L'indifferenza è solo il primo passo verso poi un percorso ancora più in discesa, ancora più oscuro, che è permettere altre azioni terribili, quale il razzismo, o ai giorni nostri il terrorismo. Sono tutti aspetti di una sola terribile realtà, che minaccia tutti i giorni la nostra società.

Io lo so che per voi è difficile, ragazzi, seguire questi pensieri e provare ad immedesimarvi in quella che è stata la vita dei tredicenni del 1940. Ogni tanto l'abbiamo detto in classe; voi non riuscite a capire, perché tornate a casa e siete tutelati, siete protetti. Non c'è nessun reale pericolo che incombe su di voi, perché noi genitori, noi insegnanti, noi società cerchiamo di darvi un futuro il più possibile tranquillo, cerchiamo di costruirvi un futuro. Ma lo costruiamo anche qui, oggi, riflettendo su quello che è stato il passato.

Allora invito voi, adesso, che avete già ascoltato gli interventi molto appropriati che sono stati fatti, ad esprimere il vostro contributo attraverso riflessioni e letture.

La nostra scaletta di interventi è molto semplice: terza A, terza B e terza C.

Invito Ludovica Foschi a venire a leggere.

LUDOVICA FOSCHI. Questo è l'intervento che noi facciamo per la classe terza A. Riflettere su questi argomenti risulta difficile per dei ragazzi, ma tutti insieme in classe, sin dagli anni passati, abbiamo affrontato letture e riflessioni, e quello che vi leggiamo oggi rappresenta in sintesi il nostro apporto personale.

La Shoah è stato uno degli avvenimenti più significativi e traumatici del Ventesimo secolo. Magari alcune persone potrebbero non attribuirgli la giusta importanza, in quanto non principali vittime o protagonisti della sottoscritta vicenda, ma ciò è sbagliato. Ognuno di noi dovrebbe assumere una propria coscienza storica e concepire il fondamentale ruolo anche dell'Italia, e quindi nostro, in questa questione, e come da ciò sia scaturito il secondo conflitto più grande della storia, un conflitto mondiale, che ha perciò coinvolto un grande numero di Paesi in una rovinosa battaglia. Questo dovrebbe far riflettere noi ragazzi del 2018 sulla nostra società, su cosa possa accadere e su quanto brutale e vergognoso l'essere umano sia quando discrimina e si crede migliore di altri, perché anche solo immaginare queste atrocità commesse sulla pelle altrui ci faccia percepire la realtà di una delle pagine più disprezzabili nella storia dell'umanità, e nella nostra di storia, per non dimenticare e non commettere gli stessi errori.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*.
Grazie Ludovica.

ROBERTA FABBRI. Invito Matteo Marchini.

MATTEO MARCHINI. Era il 14 luglio 1938 quando viene pubblicato il manifesto del razzismo italiano, e noi, invece di opporci alle leggi razziali promulgate dalla Germania nazista, le abbiamo approvate, diventando così colpevoli di una delle parentesi più barbare della storia.

Poco meno di 80 anni fa ci siamo macchiati di vergogna, condannando migliaia di persone.

Come è stato possibile che, per volere di pochi, milioni di donne, uomini e bambini siano stati sterminati?

Perché spesero tante energie per farlo?

E ancora, perché nessuno si oppose con decisione per fermare questo orrore?

Mille altre domande potremmo porci, senza ottenere una risposta certa.

Quelle persone sono state private del diritto più grande che abbiamo: la dignità. Non avevano più un nome o un cognome, erano solo numeri.

L'aspettativa di vita nel campo era di circa 270 giorni, molti però non resistevano neanche per una settimana. D'altronde come può un uomo sopravvivere in un ambiente malsano, se trattato in modo disumano? Non si può. E non si deve giustificare ciò che è stato fatto.

Il nazismo ed i campi di concentramento non sono fatti lontani e isolati al passato. La storia si può ripetere, e siamo noi che dobbiamo impedirlo.

Nelle nostre mani si trova la responsabilità di costruire il futuro, e per farlo non possiamo assolutamente dimenticare.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Grazie Matteo. Adesso passiamo alla terza B, Losi Alisia.

ALISIA LOSI. Pavel Friendman, internato nel 1942 nel ghetto, è morto nel lager di Auschwitz nel 1944.

“Qui non ho visto nemmeno una farfalla. L'ultima, proprio l'ultima, di un giallo così intenso, così assolutamente giallo, come una lacrima di sole quando cade sopra una roccia bianca. Così gialla, così gialla, l'ultima, volava in alto leggera, aleggiava sicura per baciare il suo ultimo mondo. Tra qualche giorno sarà già la mia settima settimana di ghetto: i miei mi hanno ritrovato qui e qui mi chiamano i fiori di ruta e il bianco candeliere del castagno nel cortile. Ma qui non ho visto nessuna farfalla. Quella dell'altra volta fu l'ultima: le farfalle non vivono nel ghetto”.

Infine Liliana Segre, da pochi giorni Senatrice a vita, nel suo “Sopravvissuta ad Auschwitz” scrive: “Lo racconto sempre ai ragazzi, perché devono sapere che quando si passa in una stazione qualsiasi e si vedono i vitelli ed i maiali portati al mattatoio, penso sempre che io sono stata una di quei vitelli, uno di quei maiali. Vivevamo immersi nella

zona grigia dell'indifferenza. L'ho sofferta, l'indifferenza. Li ho visti, quelli che voltavano la faccia dall'altra parte. Anche oggi ci sono persone che preferiscono non guardare. Più di 6.000 ebrei italiani furono deportati ad Auschwitz, siamo tornati in 363”.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Grazie Alisia. Adesso Schiattino Naira.

NAIRA SCHIATTINO. La memoria è necessaria, dobbiamo ricordare, perché le cose che si dimenticano possono ritornare. E' il testamento che ci ha lasciato Primo Levi, Mario Rigoni Stern. “Ad Auschwitz pile di occhiali, montagne di scarpe, sulla via del ritorno ognuno fissava fuori dal finestrino in direzione diversa. Uno di ritorno da una visita al campo di Auschwitz, 2001.

L'opposto dell'amore non è odio, è indifferenza. L'opposto dell'arte non è il brutto, è l'indifferenza. L'opposto della fede non è eresia, è indifferenza. E l'opposto della vita non è la morte, è l'indifferenza.

Sul tema dell'indifferenza insiste molto anche Lisa Springer, che è stata una scrittrice austriaca naturalizzata italiana di origine ebraica, superstite dell'Olocausto: “Lo strazio più grande in questi 50 anni è stato quello di dover subire l'indifferenza e la vigliaccheria di coloro che ancora adesso negano l'evidenza allo sterminio”.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Grazie Naira. Ferrari Andrea.

ANDREA FERRARI. “Quelli che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo”. La frase si trova incisa in 30 lingue su un monumento nel campo di concentramento di Dachau.

“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate, anche le nostre”. Primo Levi “Se questo è un uomo”.

“Oggi più che mai è necessario che i giovani sappiano, capiscano e comprendano, è l’unico modo per sapere, per sperare che quell’indicibile orrore non si ripeta, è l’unico modo per farci uscire dall’oscurità”. Elisa Springer.

“Auschwitz è patrimonio di tutti, nessuno lo dimentichi, nessuno lo contesti. Auschwitz rimanga luogo di raccoglimento e di monito per le future generazioni”. Marca Ascoli.

Oggi sappiamo di vivere in un tipo di società che rende possibile l’Olocausto, e che non conteneva alcuno elemento in grado di impedire il suo verificarsi, per questo è necessario capire e non ripetere quello che è successo.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Grazie Andrea. Adesso passiamo alla terza C, Gaudenzi Giorgia.

GIORGIA GAUDENZI. Tutti noi portiamo nel cuore le parole di una ragazza della nostra età, Anna Frank, ma esiste un altro diario di una ragazza di 27 anni, vissuta ad Amsterdam e morta nel campo di Auschwitz nel novembre del 1943, si chiamava Etty Hillesum. Era convinta che l’unico modo di rendere giustizia alla vita fosse quello di usar la propria forza per portare la luce nella vita altrui. Leggerò due brani tratti dal suo diario, e che rappresentano un inno alla vita nel buio della guerra.

“Ed ecco che improvvisamente, qualche settimana fa, è spuntato il pensiero liberatore, simile a un esitante e giovanissimo stelo in un deserto d’erbacce: se anche non rimanesse che un solo tedesco decente, quest’unico tedesco meriterebbe di essere difeso contro quella banda di barbari, e grazie a lui non si avrebbe il diritto di riversare il proprio odio su un popolo intero”.

“Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso, se ogni uomo si sarà liberato dell’odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest’odio e l’avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è

chiedere troppo. È l’unica soluzione possibile. E così potrei continuare per pagine e pagine. Quel pezzetto d’eternità che ci portiamo dentro può esser espresso in una parola come in dieci volumi. Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell’anno del Signore 1942, l’ennesimo anno di guerra”.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Grazie Giorgia. Ugoccioni Nicolò

NICOLO’ UGOCCIONI. Abbiamo scelto di leggere alcune frasi tratte dal libro “Il razzismo spiegato a mia figlia” dello scrittore franco-marocchino Tahar Ben Jelloun. E’ strutturato come un dialogo fra l’autore e la figlia di dieci anni, si tratta di domande che la bambina rivolge al padre per cercare di chiarire a se stessa il significato della parola razzismo. E’ importante, perché ci fa capire, nel modo più semplice, la profonda ingiustizia del razzismo e la necessità di vigilare perché non possa affermarsi.

“Un bambino non nasce razzista, e se i suoi genitori ed i suoi familiari non gli hanno messo in testa idee razziste non c’è ragione perchè lo diventi. Non si nasce razzista, si diventa. Per lottare contro il razzismo bisogna imparare a conoscersi, a ridere insieme; bisogna cercare di condividere i momenti di piacere, ma anche le pene, per far vedere che spesso si hanno le stesse preoccupazioni, gli stessi problemi. E’ questo che potrebbe far regredire il razzismo. Anche viaggiare può essere un modo valido per conoscere gli altri. Conoscere gli altri per conoscere meglio se stessi”.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Grazie Nicolò. Adesso sempre terza C, Bernia Alberto.

Scusate, mi avevano indicato che avresti portato una tua testimonianza, ma non è un problema.

C’è qualche altro ragazzo che ha preparato qualcosa, che vuole dire qualcosa in questa circostanza? Non ce ne sono.

Allora, come in tutti i Consigli Comunali, a questo punto passo la parola ai nostri Consiglieri.

Allora prego, di nome e cognome e la classe.

LUCA ROSSETTI. Io mi chiamo Luca Rossetti, vengo dalla classe terza B.

Adesso io vi voglio fare un discorso riguardante quando gli ebrei venivano sterminati, e questo non era giusto. Vi prego anche la massima attenzione per questo discorso. Buon ascolto.

Innanzitutto le leggi razziali sono state emesse in Germania, ed io questo ho visto infatti nei documentari che vedo a casa, però io ho detto una roba: perché maltrattano così gli ebrei? Gli ebrei non sono una stella gialla tossica, ma in realtà loro sono come noi, in pratica cioè non esiste una razza, siamo tutti uguali. Non esiste la razza bianca, la razza nera, o qualunque altro tipo di razza, o razza bionda.

Noi dobbiamo volerci bene, cioè questo sterminio degli ebrei mi ha sconvolto un sacco, perché i nazisti non dovevano fare così, ed il motivo è anche che Hitler considerava che gli ebrei erano malvagi, ma in realtà gli ebrei non sono malvagi. Anche oggi, tuttora gli ebrei vengono considerati malvagi, tipo in Arabia vengono considerati malvagi, e anche nelle guerre in Israele.

Noi non dobbiamo permettere che succeda un'altra roba come l'Olocausto, perché l'Olocausto è male; Hitler invece pensava che era bene, ma in realtà è male, infatti l'Olocausto non si dovrà mai più ripetere.

Insomma, noi ci dobbiamo volere bene anche come razza, non dobbiamo essere razzisti contro gli altri.

Ho finito. Ciao.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Bravissimo. Veramente bravo Luca Rossetti, che ha portato la sua testimonianza dal cuore, sentita, perché, come abbiamo potuto vedere, mi sembra che la cosa non era preparata, è

stata spontanea, quindi molto gradita. Grazie di nuovo.

Come vi avevo preannunciato prima, oggi doveva essere qui con noi il Presidente della Sezione di Gabicce, Gradara e Tavullia dell'ANPI; per altri motivi, appunto, non ha potuto partecipare, e mi ha mandato questa mail, che adesso vi leggo.

“Mi scuso per l'impossibilità a partecipare personalmente all'importante iniziativa, e ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale che mi consente ugualmente di portarvi il saluto dell'ANPI di zona.

L'Associazione Nazionale Partigiani della Provincia di Pesaro Urbino sta pubblicando online proprio in questi giorni l'intero archivio storico riguardante la propria attività dagli anni della fondazione, che è avvenuta nel 1944, ad oggi. Si raccomanda la lettura dell'interessante excursus storico, sia da parte dei cittadini, e soprattutto da parte delle scuole della zona. L'archivio raccoglie il senso più profondo delle lotte avvenute anche nella nostra zona, dei sacrifici di vite umane per consentire di avviare una vita di onore e libertà per le nostre popolazioni.

Purtroppo non sono parole vuote. La prima metà dello scorso secolo ha conosciuto orrori indescrivibili e sofferenze disumane per intere popolazioni, e non solo a causa delle guerre.

Il fascismo ed il nazismo hanno teorizzato e praticato la discriminazione religiosa e politica di tanti nostri concittadini e di tanti cittadini europei. La loro sola responsabilità era di praticare una diversa religione o fede politica.

Lo sterminio del popolo ebraico, delle popolazioni Rom, dei comunisti e socialisti, e di chiunque la pensasse in modo diverso è una pagina di vergogna per l'intera umanità.

Le leggi razziali emesse ed applicate in Italia sono ancora una delle pagine più nere della nostra storia. Il bimbo ebreo veniva allontanato da scuola solo perché di religione diversa. Il professore che non si allineava alle direttive del fascismo veniva licenziato.

Ma purtroppo tutto questo non è solo passato. Ancora oggi si sente tornare il termine “razza” riferito ad altri esseri umani; soprattutto oggi stanno tornando in auge idee e programmi, in Europa, ma anche in Italia, che si richiamano a quelle idee che hanno dato origine agli abomini del passato. Non si possono lasciare passare impunemente, come se fossero ragazzate e semplici errori.

Non dobbiamo commettere l'errore di pensare che tali episodi di razzismo o di xenofobia riguardino altri. No, riguardano anche noi, perché se ora si perseguita l'oppositore, domani si perseguitano tutti.

L'ANPI è in prima linea nel condannare ed opporsi a tutti gli atti di intolleranza e di rinascita dei comportamenti di stampo fascista, ed invita in particolare il Consiglio Comunale di Gabicce a deliberare, così come hanno già fatto numerosi altri Consigli Comunali, la volontà di non concedere spazi di sua pertinenza a movimenti e partiti di chiara matrice nazifascista. Non vi può essere tolleranza verso chi predica intolleranza ed odio verso le minoranze.

Un saluto a tutti i partecipanti all'iniziativa odierna del Comune di Gabicce Mare, ed in particolare ai ragazzi delle scuole del Comune, futuro e speranza della nostra cittadina.

Alessandro Paolini, Presidente ANPI Gabicce Gradara Tavullia”.

Se c'è qualcun altro che vuole fare un intervento, vuol dire qualcosa, può farlo e può intervenire.

Però volevo farvi notare una cosa: quella che è riecheggiata più volte oggi è la parola “razza”. Come vedete, forse sarà anche il clima che si sta respirando, come hanno detto anche altri, in Italia ed in Europa, il timore che ci sia un rigurgito nazifascista per difendere la “razza bianca”, tra virgolette, perché appunto, come diceva il Sindaco prima, solo per i cani si usano le razze, Einstein diceva “io conosco solo una razza: la razza umana”, e voi l'avete sottolineato più volte.

Quindi, per quanto mi riguarda, io chiudo qui.

Il Sindaco non so se vuole aggiungere qualcosa. Prego Sindaco.

DOMENICO PASCUZZI, *Sindaco*.
Ascoltando le vostre parole, è cresciuta un po' l'emozione di questo Consiglio, di questa giornata.

Io invito davvero - ve lo ricordo ancora una volta - a riflettere sulle parole che hanno letto i vostri compagni, i vostri amici, perché sono parole forti, testimonianze di ragazze e ragazzi dell'epoca che hanno vissuto sulla loro pelle lo sterminio e la persecuzione razziale.

Vi invito poi anche a parlare, come dicevo prima, e a discutere con i vostri genitori, ad affrontare queste tematiche, e soprattutto a denunciare anche con i vostri genitori e con i vostri amici qualsiasi forma di intolleranza o di atto nei confronti di qualche vostro amico o di qualche vostra amica, perché poi è da gesti piccoli, che magari tendiamo a sottovalutare, che possono nascere poi grosse problematiche.

Io ringrazio anche i professori, le professoressa della scuola media, con cui c'è un grande rapporto di collaborazione reciproca, e li ringrazio davvero a titolo di tutto il nostro Consiglio per il lavoro quotidiano, per la loro determinazione e per il grosso loro impegno nell'educare, nell'aiutare ad educare i nostri figli. Ci sono da una parte i genitori, che hanno un compito fondamentale di educare i figli, ma poi è anche la scuola che è importante che svolga un compito preciso, e lo testimoniano i lavori, le azioni che fanno quotidianamente, anche al di là del proprio impegno lavorativo, perché spesso e volentieri maestri, maestre, professori, docenti vanno oltre il proprio compito, come si vuol dire, da fare. E quindi quando c'è la passione, quando c'è la volontà, quando c'è la determinazione è importante che voi ragazzi sappiate apprezzare le parole che ogni giorno vi dicono i vostri professori.

Quindi un'ultima cosa che ci tengo a sottolineare: la cosa più importante nella

nostra società, quando si cresce, è sapere ascoltare il prossimo. Quindi una delle più fondamentali capacità che dobbiamo avere voi ragazzi e noi uomini è quella di sapere ascoltare. Quando si sa ascoltare è già un passo avanti, perché si capiscono le istanze ed i problemi di tutti. Soprattutto noi siamo chiamati quotidianamente ad ascoltare, perché incontriamo tantissima gente, cerchiamo di ascoltare le problematiche, le loro richieste; non sempre riusciamo a risolvere tutti i problemi, però c'è la volontà di poter cercare di aiutare e di risolvere le problematiche.

Io vi ringrazio ancora per essere venuti. E' un momento importante, l'ho sottolineato, e vorrei che venisse ricordata questa giornata, e vorrei che voi vi ricordiate di questa giornata come una giornata da non dimenticare, proprio perché lo scopo è quello di non dimenticare.

Quindi grazie ancora a voi ragazzi, e in bocca al lupo per il futuro.

Intervento fuori microfono non udibile.

DOMENICO PASCUZZI, *Sindaco*. Prego, è importante. Sono gli interventi... anche l'ultimo di quel ragazzo, come questo....

Intervento fuori microfono non udibile.

DOMENICO PASCUZZI, *Sindaco*. Scusate, silenzio. Aggiungo solo una cosa. In Consiglio Comunale c'è la maggioranza è c'è la minoranza. Quello che avviene in Consiglio Comunale è la discussione, è il dibattito, è affrontare i problemi; poi non sempre la pensiamo allo stesso modo, ma in democrazia bisogna rispettare le opinioni di tutti.

Ben venga l'intervento suo, anzi, io vi sollecito ad intervenire, perché deve essere un momento di confronto.

..... Vi volevo dire che vedervi intervenire spontaneamente, in dibattiti in cui partecipo da tempo, non ho

mai visto qualcuno che coraggiosamente abbia voglia di dire la sua, che sia piccola, che sia grande, che sia adeguata o inadeguata. Questo è molto bello, mi commuove. E vi ringrazio.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Prego, prima di cominciare dicci il nome e cognome, e la classe.

MARTINA MARIOTTI. Sono Martina Mariotti della classe terza A. Io volevo solamente far notare che ultimamente noi tendiamo a dare troppa importanza a piccoli dettagli, come magari commenti negativi o altre cose, a cui magari non dovremmo dare troppo peso, mentre non diamo importanza alla possibilità che le vere cose brutte già accadute potrebbero risucceedere, come per esempio nell'ultima elezione in Germania il partito neorazzista ha ricevuto molti seggi in Parlamento, che per loro è come fosse una vittoria, e purtroppo poi non siamo al sicuro da tutto questo, se contiamo che la Germania è a stretto confine con l'Italia, e già in passato noi italiani, per la paura, gli abbiamo dato sostegno, ed è stata una parte di storia che sarebbe stata meglio non iniziare neanche.

..... Quando Martina mi ha detto "vorrei intervenire, però, prof, non ho il coraggio, mi accompagna", ed io ho detto "sì", il commento che abbiamo fatto insieme è, ed io ve lo dico sempre, i ragazzi miei lo sanno: la cultura è importante, è importante per scegliere, ragazzi.

Quello che voleva aggiungere anche Martina, perché me l'ha detto lei, è che il non dimenticare fa parte della cultura che dovete avere per andare nella vita. E quindi, mi raccomando, cercate sempre di capire. Ok?

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Ci sono altri interventi o qualcuno vuole fare una domanda, vuole chiedere qualcosa?

Non ci sono domande e non ci sono interventi, per il momento. Poi magari se qualcuno ci ripensa, me lo dice.

Adesso passo la parola all'Assessore Biagioni.

ROSSANA BIAGIONI. Vi ringrazio per questi bellissimi interventi, quelli preparati e quelli spontanei. E' stata una lezione interattiva per noi e per voi. Avete portato delle testimonianze interessanti, e allora vi lanciamo anche altre proposte. C'è un dialogo continuo e costante con la scuola, e ringrazio anche pubblicamente la Direttrice Didattica, perché in questo anno abbiamo collaborato, e attivamente stiamo portando avanti dei progetti per tutti voi.

Vogliamo lanciare anche altre due proposte.

Innanzitutto accogliamo con piacere la proposta del Presidente ANPI per una delibera che potremmo portare in questo Consiglio Comunale.

Poi abbiamo già attivato un percorso per le pari opportunità. Ci sono tante discriminazioni, a volte sottili, a volte non riconosciute; quelle anche tra uomo e donna, o contro le donne, sono sotto gli occhi di tutti ogni giorno. Noi vogliamo però riportare delle esperienze positive, quindi invito i vostri professori a sollecitarvi a scrivere delle testimonianze, dei racconti, o fare delle ricerche, perché come Commissione Pari Opportunità stiamo raccogliendo queste testimonianze, per poi presentarle in occasione della Festa della Donna l'8 marzo, e quindi non le storie che sentiamo costantemente ai telegiornali di donne uccise, massacrate. Sono diventate ormai le donne quasi un'altra razza da abbattere.

Noi stiamo raccogliendo, invece, le testimonianze di donne che ce l'hanno fatta, di ragazze che hanno superato difficoltà. Forse anche voi, o le vostre sorelle, o i vostri parenti hanno vissuto dei momenti brutti, ma sono riusciti a superarli con l'aiuto di persone a loro vicine. Quindi magari in questo periodo potreste fare queste riflessioni e mandarle, e noi saremmo felici di pubblicarle, per farle conoscere a tante altre persone.

Poi sempre in questa occasione vi voglio lanciare un'altra proposta, perché fra

poco la invieremo a tutte le scuole, non soltanto all'Istituto, ma a tutte le scuole d'Italia, per raccogliere delle poesie sul tema dell'amicizia. L'amicizia può essere l'altra faccia dell'odio. Se noi conosciamo le persone, se siamo vicini a loro, non le possiamo odiare, perché ci rendiamo conto che non sono diverse da noi, che non sono il male fuori da noi.

In questo concorso che stiamo proponendo sulla poesia dedicata all'amicizia, oppure lettere aperte su questo tema, dove potreste mandare i vostri elaborati da soli, o insieme alla vostra classe, o ai gruppi, vogliamo raccogliere i pensieri dei ragazzi del nostro Istituto, ma i ragazzi anche dei licei, delle persone più grandi che hanno lasciato la nostra scuola su questo tema, perché l'amicizia è il racconto del rapporto con gli altri, che può essere conflittuale, che può essere d'amore, che può essere di odio, ma se c'è amicizia forse possiamo superare anche l'odio.

Quindi due messaggi per elaborare ancora quasi uno stesso tema.

Sulla sedia avete trovato questa mattina questa cartolina, che è stata lavorata dall'Assessore Marila Girolomoni per il Centro Giovani: L'isola che c'è. Voi conoscete il libro "L'isola che non c'è". Noi in questo luogo, nel Centro Civico, specialmente quando ci trasferiremo nel nuovo Comune, nella nuova sede municipale, e quindi ritornerà ad essere il centro della cultura, il centro attivo della città, abbiamo già una sala prove molto attiva, e anche c'è scritto dove nascono le idee, ma le idee, quelle buone, le idee che fanno sì che ci siano cittadini, come diceva Liliana Segre, non di serie A e di serie B, ma tutti cittadini consapevoli e pronti ad affrontare una vita in una società civile che sia in grado di recepire tutte le necessità, e sia in grado soprattutto di ascoltare tutti, anche i più deboli.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*.
Grazie Assessore. Concludiamo questa seduta del Consiglio Comunale.

Innanzitutto ringrazio voi, ragazzi, che siete stati bravissimi; molto sarà sicuramente merito vostro, molto sarà anche dei vostri insegnanti, che vi hanno preparato così bene, comunque penso che avrete successo nella vita perché, da quello che vedo, insomma, siete abbastanza attenti a quello che accade intorno a voi.

Quindi ringrazio nuovamente la Direttrice Scolastica, che ha permesso appunto questa giornata, i vostri insegnanti che vi hanno accompagnato, le professoresse Fabbri, Rossi, Mariotti, Bartolucci, il professor Arduini; poi Matteo, Ludovica, Alisia, Naira, Andrea, Giorgia, Niccolò, Alberto, Luca e Martina per i loro contributi.

Ringrazio il Maresciallo Indino che ci ha.... Vuole dire qualcosa lei, Maresciallo?

Lascio la parola adesso al Maresciallo Indino, che è il Comandante della Stazione Carabinieri di Gabicce Mare.

CESARIO INDINO. Buon giorno a tutti. Un particolare mi ha colpito, ed è rimasto molto fermo nella mia memoria: quando la ragazza parlava dell'indifferenza. Secondo me il tema attuale è sempre questo, l'indifferenza della nostra società, dove appunto ogni giorno succedono tanti episodi, tanti fatti gravi, che sentiamo in televisione, leggiamo sui giornali, e secondo me dietro a tutti questi fatti c'è molta indifferenza. Non ci curiamo mai di chi abbiamo a fianco, di chi ha bisogno di una mano.

Noi ogni giorno viviamo storie drammatiche, con la professione che svolgo; ci sono persone che hanno veramente bisogno, madri che hanno bisogno, donne che hanno bisogno, e ragazzi che hanno bisogno, però comunque la società forse non ha gli strumenti necessari per poterli affrontare. E tutto questo secondo me è dovuto all'indifferenza, perché tutti sperano di trovare una legge, che ci fosse o che ci sia una legge idonea a salvare quel ragazzo, idonea a salvare quella donna. Però non è così, perché un Giudice può porre rimedio temporaneo, ma se la società non migliora

tutto questo non può avvenire. Questo è il mio pensiero.

Sono contento del vostro entusiasmo, i cori da stadio e tutto quello che voi... però ricordatela questa giornata, perché secondo me è ancora attuale: abbiamo i barconi, abbiamo la gente che muore in mare. Non c'è una legge razziale, comunque il loro Stato li costringe a fuggire. Non ci sono le Camere a gas, non ci sono i campi di sterminio, però comunque muoiono in mare. Noi dovremmo essere attenti a queste cose.

La politica c'è chi la fa; noi non dovremmo fare politica sempre, noi dobbiamo guardare il bene dei nostri amici, dei nostri familiari, perché la politica si interessa di far funzionare il nostro Paese, noi ci dobbiamo occupare ed impegnare a far funzionare la nostra società.

Tutto qui. Grazie.

PRESIDENTE, *Aroldo Tagliabracci*. Grazie, grazie Comandante. Detto ciò, allora continuo con i saluti ed i ringraziamenti.

Ringrazio i Consiglieri Comunali che sono intervenuti, il Sindaco, tutta la Giunta, gli Assessori, e la dottoressa Prioli, che ci ha assistito per questa seduta del Consiglio Comunale.

Grazie a tutti, buona giornata, e che sia sempre il 27 gennaio, Giorno della Memoria, come deve essere sempre, visto che c'è stato prima un richiamo all'8 marzo, la Festa della Donna, ogni giorno dell'anno deve essere 8 marzo.

Grazie a tutti, ragazzi, e buon rientro.

La seduta termina alle 10,55